Le Filiere: Strumento di sviluppo delle eccellenze a garanzia di tracciabilità e salubrità per il consumatore

Giovedì 04 ottobre 2018

Casa della Cooperazione - Corso Francia 329 , Torino

CONFCOOPERATIVE FEDAGRI Piemonte

Chi siamo e chi rappresentiamo

Confcooperative è la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza, tutela e vigilanza del movimento cooperativo italiano e delle imprese sociali. Vi aderiscono 20.000 cooperative, con oltre 3,2 milioni di soci e 550mila persone occupate.

L'attività di rappresentanza, svolta in campo legislativo e sindacale, ci vede presente, nel dialogo con i pubblici poteri, con i movimenti e le correnti politiche e culturali del Paese.

Al tempo stesso, abbiamo sviluppato un'ampia e diffusa rete di servizi e strutture di sistema che assicurano la continua ed efficace assistenza alle imprese aderenti ed ai loro soci, sul piano giuridico, lavoristico, tributario, contabile, formativo.

Chi siamo e chi rappresentiamo

Confcooperative FedAgriPesca associa 3.300 cooperative agricole, agroalimentari e della pesca, oltre 430.000 soci per un fatturato di 29 miliardi di euro.

Confcooperative FedAgriPesca Piemonte associa 206 cooperative agricole, agroalimentari e della pesca, oltre 16.200 soci per un fatturato di circa 870 milioni di euro.

Chi siamo e chi rappresentiamo

Etichette di riga	Conteggio di RAGIONE_SOCIALE	Somma di Fatturato	Somma di Valore della Produzione	Tot Soci	Totale Occupati
agriturismo	4	€ 3.394.350	€ 3.961.395	139	57
altro (lavorazione erbe officinali)	1	€ 1.340.172	€ 1.347.432	19	1
altro (produzione di compost)	1	€ 19.674	€ 23.665	3	0
ambiente ed energia alternativa	16	€ 21.775.158	€ 22.515.297	133	26
avicunicolo	1	€ 5.497.904	€ 5.541.818	17	38
cerealicolo	16	€ 94.413.069	€ 94.258.079	2.776	69
commercio	5	€ 2.116.461	€ 2.076.537	60	16
conduzione terreni	8	€ 1.534.671	€ 1.857.299	96	13
florovivaistico	2	€ 5.082.684	€ 5.519.950	37	21
forestale	8	€ 4.876.394	€ 5.166.892	117	94
gestione immobili	1	€ 7.800	€ 7.800	106	0
lattiero-caseario	11	€ 52.772.128	€ 53.611.712	453	184
macelli cooperativi	8	€ 21.975.003	€ 22.545.044	289	91
manutenzione aree verdi	4	€ 510.539	€ 514.319	15	10
miele	4	€ 9.578.139	€ 9.788.551	818	18
ortofrutticolo	33	€ 317.612.733	€ 328.364.331	3.094	398
pesca	1	€ 61.086	€ 109.929	4	4
raccolta latte	5	€ 64.138.611	€ 64.706.662	423	11
risicolo	2	€ 21.454.548	€ 22.714.480	161	21
servizi in agricoltura	16	€ 34.559.931	€ 35.946.833	738	45
stalle sociali	8	€ 8.260.498	€ 8.852.305	53	14
vitivinicolo	42	€ 128.989.160	€ 144.980.256	5.759	374
zootecnico	9	€ 66.513.600	€ 67.401.515	891	43
Totale complessivo	206	€ 866.484.313	€ 901.812.101	16.201	1.548

Chi siamo e chi rappresentiamo

SETTORE SPECIFICO ATTIVITA'	N° COOPERATIVE ADERENTI AL 31/12/2017	FATTURATO AL 31/12/2016	VALORE DELLA PRODUZIONE AL 31/12/2016	SOCI AL 31/12/2016	OCCUPATI AL 31/12/2016
ALESSANDRIA	28	€ 54.259.370	€ 55.594.493	1.927	149
ASTI	20	€ 25.848.001	€ 28.865.366	1.733	110
BIELLA	5	€ 3.381.510	€ 3.459.066	107	18
CUNEO	95	€ 570.929.433	€ 594.675.082	6.956	858
NOVARA	4	€ 13.320.174	€ 13.451.986	245	46
TORINO	45	€ 163.682.325	€ 168.533.540	4.888	261
VERBANIA	2	€ 3.840.578	€ 3.889.544	33	19
VERCELLI	7	€ 31.222.922	€ 33.343.024	312	87
Totale complessivo	206	€ 866.484.313	€ 901.812.101	16.201	1.548

Il contesto agricolo ed agroalimentare piemontese

Circa 48.500 imprese registrate nel 2017

- **904.000** ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nel 2017
- **923.000** Unità Bestiame Adulto (UBA) nel 2017
- **365.500** Unità Lavorative Agricole (ULA) nel 2017
- **1280** agriturismi, per oltre 12.000 posti letto nel 2016

Il contesto agricolo ed agroalimentare piemontese

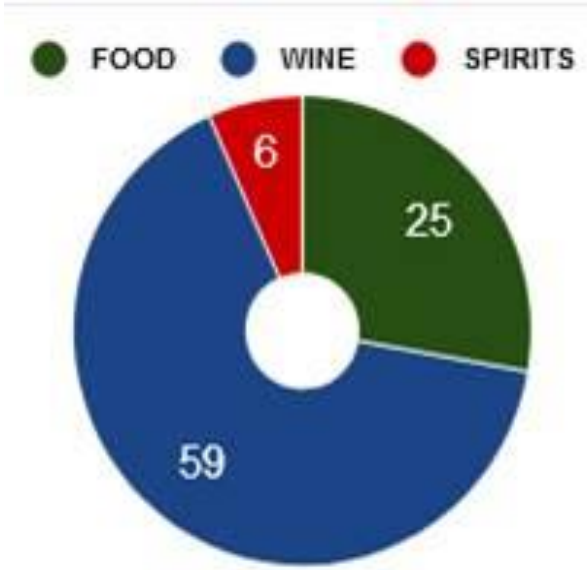
Gli ultimi anni sono stati segnati dalla crisi economica e dai suoi effetti negativi. Il sistema agroalimentare piemontese, pur avendo accusato una flessione nella fase più acuta della crisi, si è mostrato più resiliente rispetto all'economia nel complesso e al resto del comparto manifatturiero.

Il contesto agricolo ed agroalimentare piemontese

Le esportazioni, in generale, sono state la medicina che ha alleviato gli effetti della crisi sull'economia. Nel comparto agroalimentare nazionale sono pressoché raddoppiate dagli anni precedenti alla crisi ad oggi. Il Piemonte si colloca in questa tendenza, in linea con Lombardia ed Emilia Romagna. Questa opportunità però riguarda in misura molto differenziata i comparti e i territori, dato che ne sono praticamente escluse le produzioni agricole di base. In Piemonte l'export agroalimentare è generato soprattutto dalla frutta fresca, dal vino e dai trasformati dell'industria alimentare (anche a partire da materie prime non locali, si pensi al caffè per esempio).

Il contesto agricolo ed agroalimentare piemontese

Il Piemonte è ricco di prodotto agroalimentari tipici, la cui qualità è garantita da marchi di origine:



TIPO	IG
DOP	73
IGP	9
STG	2
IG SPIRITS	6
TOTALE	90

Il contesto agricolo ed agroalimentare piemontese

Pur se dai dati su esposti si può affermare che il sistema agroalimentare Piemontese è senz'altro un sistema avanzato e che registra buone performance tecniche ed economiche.

Tuttavia, a livello di sistema, il rischio incombente è quello di non riuscire a evolvere e a cogliere le richieste dei mercati in termini di prodotti e dei cittadini in termini di cibo sicuro, di qualità e sostenibilità.

Il contesto agricolo ed agroalimentare piemontese

E’ indispensabile quindi porre l’attenzione sugli elementi di criticità del sistema agroalimentare piemontese.

Il contesto agricolo ed agroalimentare piemontese

Criticità	Fabbisogno di innovazione
Fase agricola	
Esposizione degli agricoltori a crisi di mercato	Sviluppo di strumenti idonei all'autotutela dell'agricoltore (fondi mutualistici)
Insufficiente informazione professionale e consulenza	Formazione tecnici specialistici (consulenza)
Chiusura dei servizi pubblici e spopolamento delle zone montane	Riqualificazione e rivalutazione della montagna
Fase agroindustriale	
Forte individualismo tra i soggetti appartenenti alla filiera	Promozione della cooperazione, associazionismo, reti di imprese (filiere locali)
Assenza di un controllo adeguato	Tracciabilità dei prodotti
Assenza di un marchio che identifichi il prodotto locale	Promozione organizzata del prodotto
Assenza di un sistema di trasformazione per alcuni comparti	Investimenti per l'acquisto di attrezzature per la trasformazione locale dei prodotti
Innovazione tecnologica	Strumenti per la sostenibilità ambientale ed economica delle filiere

CONFCOOPERATIVE FEDAGRI Piemonte

Approccio di filiera

Uno dei principali elementi di criticità, diffuso e trasversale all'intero sistema agroalimentare piemontese, è il forte individualismo degli operatori, che ha portato a un ridotto sviluppo della cooperazione, dell'associazionismo e della creazione di reti.

Ciò penalizza fortemente le imprese piemontesi perché le induce a presentarsi sul mercato (soprattutto internazionale, ma anche nazionale e regionale) in modo frammentato e, quindi, con una scarsa capacità di contrattazione (poco prodotto e non uniforme, che risulta scarsamente appetibile alla GDO, e con un alto rischio di risultare concorrenziali gli uni con gli altri).

Approccio di filiera

La promozione di filiere integrate, attente all'innovazione ed al mercato sono sicuramente una delle risposte a questa situazione.

Inoltre, l'intensificazione dell'approccio di filiera potrebbe costituire un modello in grado di migliorare e diffondere un sistema di tracciabilità dei prodotti in grado, non solo di garantire la sicurezza alimentare, ma anche di riconoscere la qualità delle produzioni locali.

Approccio di filiera

Il Piemonte in tale percorso non è all'anno 0, esso presenta infatti un articolato patrimonio di filiere, di natura cooperativa e no, attive in molti settori, per quanto comunque suscettibili di rafforzamento o di ristrutturazione

Esempi di filiere cooperative ORTOFRUTTA

fruttinnova

ACQUE MINERALI D'ITALIA

norda SANGEMINI Gaudianello

CONFCOOPERATIVE FEDAGRI Piemonte

Esempi di filiere cooperative □VINO

VIGNAIOLI PIEMONTESI

CUVAGE

TERREDAVINO
Cantine in Barolo

CONFCOOPERATIVE FEDAGRI Piemonte

Esempi di filiere cooperative □LATTE

FERRERO

piemonte latte

LATTERIE inalpi

Esempi di filiere cooperative CEREALI

CAPAC
CONSORZIO AGRICOLO PIEMONTESE PER AGROFORNITURE E CEREALI
Società Cooperativa Agricola

Birra Peroni 1846
PERONI

ROQUETTE

BONGIOVANNI
FARINE E BONTÀ NATURALI

Molino PEILA SpA

CONFCOOPERATIVE FEDAGRI Piemonte

Esempi di filiere cooperative CARNE

Esempi di filiere cooperative ERBE OFFICINALI

ERBE aromatiche
PANCALIERI

the nature network®

Martin Bauer Group

Politiche a sostegno dell'integrazione

La politica e la *governance* regionale mostrano un'elevata attenzione verso queste tematiche.
Si pensi alla *l.r. n. 20/78 piani zonali agricoli*, al *Programma operativo Reg. 2081/93 5b* (che si attuò tramite PIF e progetti collettivi territoriali), alla *l.r n. 95/95 "Interventi per lo sviluppo del sistema agroindustriale piemontese"- piani straordinari*, la *l.r. 26 del 2003 sui distretti rurali ed agroalimentari.*

Politiche a sostegno dell'integrazione

Risultano necessari però maggiori sforzi verso un reale coordinamento di opportunità e strumenti di innovazione, promuovendo un'integrazione fra gli interventi messi in campo dai diversi attori istituzionali (assessorati, enti territoriali, ecc.).
Soprattutto, fra i beneficiari dei finanziamenti e gli attori dei partenariati, emerge la necessità di non tenere separati i soggetti esponenti dell'agricoltura da un lato, e i soggetti esponenti dell'industria alimentare dall'altro, i quali, da azioni paritarie di collaborazione, potrebbero cogliere numerose opportunità di sviluppo della propria attività produttiva.

Politiche a sostegno dell'integrazione

Il PSR costituisce sicuramente un'occasione decisiva, perché l'economia agroalimentare della nostra Regione sia portata sempre più a operare in un'ottica di sistema e di sotto-sistemi,
favorendo e promuovendo approcci integrati di filiera (PIF).

Politiche a sostegno dell'integrazione

Il **Progetto Integrato di Filiera** è…

un ***complesso di misure tra loro coordinate***, *attuate da* ***un'insieme di soggetti*** rappresentanti **i diversi segmenti** di una determinata filiera produttiva agroalimentare, finalizzate a raggiungere **obiettivi specifici e settoriali**, in grado di valorizzare e potenziare l'intero comparto produttivo.

Politiche a sostegno dell'integrazione

Progetti Integrati di Filiera

- Hanno una natura i**nteraziendale** e comunque la finalità di coinvolgere **più soggetti** esistenti in una data filiera.
- Si possono **combinare diverse Misure** tra quelle previste nei PSR.
- Le filiere interessate possono avere una natura **agricola, forestale o agro-industriale**.
- Possono riguardare filiere localizzate territorialmente o insistere sull'intero territorio regionale

Chi siamo e chi rappresentiamo

14 GAL PIEMONTESI	NUMERO COOPERATIVE OPERATIVE SUL TERRITORIO GAL
G.A.L. BASSO MONFERRATO ASTIGIANO	30
G.A.L. BORBA S.C.A.R.L. - LE VALLI ALERAMICHE DELL'ALTO MONFERRATO	14
G.A.L. MONTAGNE BIELLESI - SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	5
GAL LAGHI E MONTI S.CONSORTILE R.L.	9
GAL MONGIOIE SCARL	21
GAL VALLI GESSO, VERMENAGNA, PESIO SCARL	12
GIAROLO LEADER S.R.L.	10
GRUPPO DI AZIONE LOCALE ESCARTONS E VALLI VALDESI S.R.L.	12
LANGHE ROERO LEADER SOC. CONSORT. A R.L.	88
TERRE DEL SESIA S.C. A R.L.	6
TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE	42
VALLI DEL CANAVESE - GRUPPO DI AZIONE LOCALE SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	11
VALLI DI LANZO, CERONDA E CASTERNONE - GRUPPO DI AZIONE LOCALE SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	3
TOTALE	263

CONFCOOPERATIVE FEDAGRI Piemonte

Analisi SWOT della filiera **CEREALI** in Piemonte

MINACCE	OPPORTUNITÀ	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Rischi di **collocamento della merce** legati a scadenti caratteri sanitari del prodotto **Estensivizzazione** delle colture e sostituzione con colture di bassa intensità di capitale in risposta alla riforma PAC **Instabilità** del mercato Incremento della **concorrenza estera**	**Crescita dei consumi** su scala mondiale e nazionale Valorizzazione **dell'origine locale** Segmentazione dell'offerta in base a specifici utilizzi Accordi di filiera supportati da **tracciabilità** Legame con le produzioni zootecniche di qualità **Bioenergie** Integrazione contrattuale fra coltivatori e industrie molitorie	Presenza di aree e di aziende agricole con elevato livello di **specializzazione** Presenza di alcune imprese di trasformazione di rilevanti dimensioni e ben posizionate sui mercati Parziale concentrazione e segmentazione dell'offerta ad opera di realtà consortili Elevato livello di capacità tecniche	**Scarsa integrazione verticale** della filiera Ancora insufficiente segmentazione e valorizzazione della produzione primaria Problemi igienico-sanitari (**micotossine concianti**) **Scarsa attenzione** alla ricerca scientifica

CONFCOOPERATIVE FEDAGRI Piemonte

Principali fabbisogni della filiera CEREALI in Piemonte

- Sviluppo di attività di R&S in materia di miglioramento genetico, di sostenibilità e produttività agricola, di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;
- Ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti post raccolta di cereali e proteoleaginose e investimenti in attrezzature e strumenti per il campionamento e le analisi di cereali e proteoleaginose;
- Concentrazione e pianificazione dell'offerta, garantendo in quantità le richieste dell'industria di II trasformazione, che spesso opera a valle della cooperazione di trasformazione;
- Assicurazione della qualità (organolettica, nutrizionale, tecnologica ed igienico-sanitaria) delle produzioni;
- Diversificazione e differenziazione dei prodotti cerealicoli;
- Sviluppo e diffusione di tecniche di irrigazione alternative alle tradizionali;
- Integrazione efficiente nell'ambito delle filiere, sviluppando contratti di filiera;
- Interventi sulla riduzione dei rischi da micotossine;
- Intensificazione dell'assistenza tecnico-agronomica, economica e gestionale alle aziende agricole;
- Sviluppo di impianti per energie alternative.

Analisi SWOT della filiera **RISO** in Piemonte

MINACCE	OPPORTUNITÀ	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Aumento della **competizione estera** Contaminazione da **OGM** Riduzione dei dazi, con effetti sul mercato interno e riduzione dei margini dei coltivatori Riduzione dei **pagamenti compensativi** Riduzione della **disponibilità idrica** e aumento dei costi di irrigazione Rischi di speculazioni finanziarie sul settore	Nuove varietà più remunerative e/o produttive Buon andamento dei mercati per il prezzo del **risone** **Segmentazione** dell'offerta sulla base di origine e tipicità Sviluppo di **progetti distrettuali** con ricadute generali positive sulla filiera Impiego degli scarti di lavorazione per **rinnovabili**	Area con caratteri distrettuali, aziende ben strutturate e specializzate Presenza di **varietà tradizionali** di alto pregio gastronomico Presenza di un **Ente interprofessionale** Rete dei **Consorzi irrigui**	**Elevata dipendenza** della redditività rispetto alla PAC **Scarsa integrazione verticale** della filiera Difficile valorizzazione del prodotto Scarsa segmentazione della produzione primaria Grande industria prevalentemente in **Lombardia** **Frammentazione** dell'offerta

CONFCOOPERATIVE FEDAGRI Piemonte

Principali fabbisogni della filiera RISO in Piemonte

- **Razionalizzazione e riorganizzazione** della fase primaria, specialmente in termini di contenimento dei costi
- **Sviluppo** delle relazioni di filiera tra produttori e riserie, previa la programmazione, **concentrazione** e la **gestione** dell'offerta agricola
- Difesa del posizionamento delle produzioni sul mercato nazionale ed estero e incremento della **qualificazione** (e riqualificazione) delle produzioni puntando, anche, alla **tracciabilità**
- Adeguata **comunicazione e promozione**, specie con azioni condivise

Analisi SWOT della filiera LATTIERO-CASEARIO in Piemonte

MINACCE	OPPORTUNITÀ	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Abolizione regime delle quote con forte rischio di **incremento dell'offerta straniera** Declino della **zootecnia montana**, rischio piccole DOP Costi di produzione **superiori** rispetto alla media comunitaria Latte fresco con marchio GDO: rischio perdita potere contrattuale della filiera locale Campagne di comunicazione **contro** il consumo del latte vaccino (pro latte vegetali es. soia)	Valorizzazione **dell'origine locale**, specie per prodotti trasformati Forte **segmentazione del mercato**, che premia i prodotti innovativi Espansione dell'accordo sul prezzo del latte indicizzato Sfruttamento delle misure PSR di sostegno al settore lattiero-caseario Miglioramento **dell'integrazione di filiera** grazie al nuovo pacchetto latte	Allevamenti ben strutturati a seguito del forte **processo di concentrazione** Presenza dei **giovani** e buon **livello professionale** degli allevatori Produzione orientata alla **qualità**: DOP, latte fresco e latte alta qualità Organismi di assistenza tecnica, servizi veterinari di alto livello	Problema **smaltimento reflui** zootecnici Alti costi di produzione legati a **volatilità materie prime, dimensioni aziendali** Fragilità strutturale della **zootecnia montana**, difficoltà espansione piccoli DOP Molte aziende di trasformazione sono entrate sotto controllo di **gruppi extraregionali o esteri** Grande Distribuzione ancora esterna agli accordi di filiera **Frammentazione** dell'offerta **Bassa presenza** dell'associazionismo e della cooperazione

CONFCOOPERATIVE FEDAGRI Piemonte

Principali fabbisogni della filiera LATTIERO-CASEARIO in Piemonte

- Superamento delle evidenziate inefficienze aziendali, tanto della fase produttiva (che pure si è evoluta assumendo una decisa connotazione imprenditoriale) quanto della fase di trasformazione e commercializzazione;
- Sostegno forte all'innovazione di processo e di prodotto (ricerca e sviluppo), e cioè della qualità commerciale dei prodotti, fattore decisivo a fini di competitività;
- Individuazione di un marchio collettivo di qualità relativo al latte fresco ed ad altri prodotti delle cooperative, che valorizzi in particolare gli aspetti etici e di servizio propri delle produzioni di filiera cooperativa;
- Definizione di politiche di filiera (sistema) frutto di strategie condivise tra i diversi attori e che abbiano ad esplicitarsi in progetti di aggregazione sul piano della produzione e della commercializzazione;
- Rintracciabilità da considerare un obiettivo prioritario, non solo perché si tratta di rispettare le disposizioni comunitarie, quanto di garantire al consumatore il binomio "sicurezza alimentare-qualità" e di fornire alle imprese una leva utile nella competizione sul mercato globale.

Analisi SWOT della filiera VINO in Piemonte

MINACCE	OPPORTUNITÀ	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Mercato più **selettivo** relativamente al rapporto qualità/prezzo (pur con alcune eccezioni)	Potenziali nuovi importatori dei **paesi in crescita** (vino & enogastronomia)	Elevata incidenza delle **DOC e DOCG** (qualificazione del prodotto)	Ancora troppo elevata **frammentazione** sia della base viticola che della trasformazione
Mercato altalenante, influenzato dalle **mode e trend di consumo**	Segnali positivo **dall'export**	Territorio ricco di valori e attrattive, buon sviluppo dell'**enoturismo**	Problema del corretto posizionamento dei prodotti di media qualità e relativa comunicazione
Rischio di una **fase depressiva perdurante** del sistema cooperativo e dei piccoli produttori locali	Turismo e paesaggio come sviluppo del territorio (**Unesco**)	Elevata specializzazione e professionalità degli operatori in tutte le fasi produttive e nell'indotto tecnico	Modesta capacità strategica delle forme collettive di governo di filiera (pur con alcune eccezioni)
Rischi di deturpazione del paesaggio con perdita di immagine nelle aree marginali	Crescita di una nuova culturale enologica tra le **fasce giovani**	Presenza di grandi marchi e di PMI qualificate anche nell'indotto	Comunicazione **poco coordinata**
Flavescenza dorata	Sviluppo nuovi canali anche altamente strutturati (Eataly)	Buon livello di ristrutturazione e **ringiovanimento** del tessuto produttivo	**Asimmetria** del mercato
	Miglioramento del sistema dei controlli a garanzia e tutela del prodotto di qualità		
	Rilancio di iniziative **collettive** di programmazione e commercializzazione		
	Riforma OCM e nuove opportunità di integrazione verticale ed orizzontale		

Principali fabbisogni della filiera VINO in Piemonte

- **Adeguamento e miglioramento** del livello strutturale delle aziende, specialmente in un'ottica di riduzione dei costi e incremento della qualità
- Iniziative che concorrano a superare la **frammentazione** ancora significativa delle aziende e dell'offerta
- Sviluppo **dell'intercooperazione tra cantine sociali**
- Necessità di **ricambio generazionale** e sviluppo di **sistemi di gestione associata** (che vedano protagoniste le cantine sociali) nelle aree con marcate difficoltà, con formazione anche di una "banca della terra"
- Difesa del **posizionamento** (o riposizionamento) delle produzioni sui mercati e incremento della **qualificazione** (e riqualificazione) delle stesse
- Realizzazione di azioni adeguate e condivise di **comunicazione e promozione**
- Sviluppo del rapporto tra produzioni e **paesaggio**
- Difesa da eventi fitopatologici (**Flavescenza Dorata**)

Analisi SWOT della filiera **FRUTTICOLA** in Piemonte

MINACCE	OPPORTUNITÀ	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Incremento della **concorrenza estera** e di altre regioni italiane Ulteriore aumento della forza della **GDO** Crisi dei consumi Quadro politico, di supporto e governance, instabile (**embargo russo**) Debole ruolo dei mercati all'ingrosso Crisi da **sovrapproduzione** e difficoltà di reazione Norme che **non** proteggono le produzioni locali	Diffusione di modelli alimentari **salutistici** Evoluzione dei rapporti di filiera sulla base della nuova **OCM** Sviluppo del **canale breve** Domanda **qualificata** espressa **dall'industria dolciaria** Valorizzazione della gestione del territorio (**frutta a guscio**)	Qualità è sicurezza delle **produzioni locali** Diffusione della **produzione integrata** Consolidate produzioni tipiche Elevata **specializzazione** Alcune consolidate strutture cooperative e O.P. Presenza della **IGP Nocciola Piemonte e Mela Rossa di Cuneo**	**Frammentazione** dell'offerta Costi di produzione elevati Scarsa presenza della trasformazione **Batteriosi dei kiwi** **Insufficienti strategie di mercato** (comunicazione, logistica)

CONFCOOPERATIVE FEDAGRI Piemonte

Principali fabbisogni della filiera FRUTTICOLA in Piemonte

- Sviluppare **attività di R&S** in materia di miglioramento genetico, di sostenibilità e la produttività agricola, di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;
- Investimenti aziendali per la **messa a dimora di nuove varietà**, di **impianti antigrandine** per garantire la continuità di fornitura, di sistemi irrigui ad alta efficienza;
- Investimenti nelle **imprese di trasformazione** dei prodotti ortofrutticoli (es. nuovi impianti per linea succhi e polpe) per favorire l'aumento in Piemonte di questa fase;
- Consolidare e sviluppare la **concentrazione** e la **qualificazione** dell'offerta del settore ortofrutticolo piemontese in capo alle Organizzazioni dei Produttori;
- **Aggregare più soggetti e concentrare impianti**, per il raggiungimento di economie di scala;
- Realizzare **sinergie** tra più soggetti finalizzate alla commercializzazione del prodotto, per il raccorciamento della filiera;
- Integrare i diversi attori della filiera, anche tramite iniziative di **tracciabilità** dei prodotti;
- Creazione di un **brand legato alla mela IGP**, eventi all'interno degli store, shopping experience, packaging con finalità informative.

Principali fabbisogni della filiera FRUTTA A GUSCIO in Piemonte

- Difesa del **posizionamento** delle produzioni sul mercato nazionale ed estero
- Incremento dell'offerta, attraverso nuovi impianti e reimpianti, da valutare con attenzione in termini di **idonea collocazione** sui mercati e qualità ottenibile
- Possibilità di **sviluppo del noce**
- Incremento della **qualificazione** delle produzioni lungo tutta la filiera
- Incremento della **formazione** degli operatori lungo tutta la filiera
- Difesa della **base produttiva** nelle aree più difficili
- Consolidamento del rapporto tra produzioni e territorio in senso agro ambientale
- Miglioramento della **difesa da eventi fitopatologici**
- Adeguata **comunicazione e promozione**, specie con azioni condivise e associative del settore

Analisi SWOT della filiera ZOOTECNICA (bovina da ingrasso) in Piemonte

MINACCE	OPPORTUNITÀ	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Costi e problemi di adeguamento alla **normativa nitrati** e alle norme igienico-sanitarie Eccessi dell'offerta per scarsa capacità di programmare le produzioni in base alle variabili di mercato **Oscillazione** del prezzo dei principali fattori produttivi (cereali, soia e energetico) Debolezza dei **prezzi dell'origine** **Campagne di comunicazione contro il consumo della carne** (pro vegetariani/vegani)	Espansione mercato di **alta fascia** per carni di qualità e garantite Valorizzazione (origine, salubrità, sicurezza) del **prodotto locale** Sviluppo delle filiere a elevata sicurezza igienico-sanitaria Maggiore **integrazione** delle diverse fasi della filiera Sviluppo organizzazioni che rendano forte la posizione degli allevatori nella **contrattazione con la GDO** Sbocchi nella **ristorazione collettiva** e nelle forme di **filiera corta**	Aree e allevamenti **specializzati**, imprenditori **giovani** e personale **preparato** professionalmente Buona diffusione nel mercato al dettaglio e recenti sbocchi nella GDO Carne di qualità generalmente riconosciuta **Razza piemontese** e relativa subfiliera locale e "corta", in grado di mettersi in parte al riparo da shock di mercato Sistema di controlli sanitari pubblici efficiente **Tracciabilità obbligatoria**	**Frammentazione**, soprattutto nella subfiliera della razza piemontese Elevata intensità soprattutto gli allevamenti da **ristallo** Problematiche di competitività (costi di produzione) Scarsa attività di coordinamento fra operatori e scarsa programmazione della produzione Scarsa integrazione di filiera Elevata presenza **di carne straniera nella GDO**

Principali fabbisogni della filiera ZOOTECNICA in Piemonte

- Utilizzazione di una **qualità elevata della materia prima**, che costituisce il fattore principale della qualità distintiva dei prodotti finiti
- Realizzazione d'Investimenti strutturali negli allevamenti, con interventi per l'ammodernamento del software gestionale, per il miglioramento del **benessere animale**
- Riduzione delle frammentazione dell'offerta dei prodotti delle carni bovine e suine piemontesi, concentrandola e qualificandola
- Miglioramento delle fasi di trasformazione e commercializzazione
- Disponibilità di **una gamma completa di prodotti finiti**, capaci di soddisfare le esigenze di varie fasce di consumatori e delle diverse forme di distribuzione, compresa la DM
- Adozione di eventuali **marchi aziendali**, in grado affermare l'impresa sul mercato e remunerare al meglio il prodotto agricolo
- Riequilibrio del potere competitivo lungo le filiere in oggetto per una **redistribuzione** del valore aggiunto verso le imprese agricole
- Investimenti strutturali in **stabilimenti di macellazione integrati** con la produzione di base mediante contratti di filiera
- Valorizzazione della **materia prima a livello regionale** (circostanza che assume il massimo rilievo nel settore delle carni suine)
- Interventi di ricerca e sperimentazione in collaborazione con centri di ricerca universitari (per es. **DISAFA**) su temi diversi: piani alimentari, valutazione dei fattori produttivi e le ricadute economiche, ecc.